

Pregiatissimo amico

Napoli 20 Aprile 1837

Non prima di ieri ricevei la di Lei lettera di 15 dicembre, pagata anno insieme col detto quozzo, che ebbe la cortesia di regalarmi, e pel quale le rendo i più sinceri ringraziamenti. Io già per mezzo del signor Meneghini aveva ricevuto di Lei buone nuove; e quindi mi aveva anche fatto sapere che ella mi aveva scritto, con altrettanta da un momento all'altro la di Lei lettera, che finalmente ben tardi è arrivata. Intanto mi tengo di vero cuore del posto che con degnamente ha occupato, e nel quale per sempre più farò distinguermi nella scienza che professo — non posso dire lo stesso di me. Dopo la dispiacevole abolizione dell'orto in Borodifaleo, non rimase per me un giardino a mia disposizione, e da tanto tempo ad occupar la carica di un quest. Ispettor fiscale di Reali Sili, mi sono trovato in un mondo tutto nuovo per me, ed infatti apparso al mio carattere ed alle mie abitudini ordinarie; qual nuova occupazione poco tempo mi rimane libero per le cose care a me — della Flora non parlo di che al primo figlio, del Prodrone i due volumi ed i due corrispondenti supplementi; ma quasi ultimi quest'opera terminata da qualche anno non si possono vedere per alcuna editore milanese, e per questo medesimo da due anni è soggetta a metà la stampa del terzo volume (op. citato). È un piccolo letterario romanetto per di e lontano; ma per troppo non fatto per chi lo compra da vicino! Ho detto di attendere precipatamente qualche altro mese, dopo di che se non vedrò prendere all'oggetto alcuna rivista, mi devo di rispondere tutto da nuovo, e farne una seconda edizione più economica e meno voluminosa per mio proprio conto. Ho memoria un po' di alcune piante di Calabria, l'altro sulle nuove Isole, e la terza in comune con Genova di alcune piante di Stoppo, per un viaggio fatto insieme il quest'anni, ma tuttora inedita fra la collezione della mia Reale Accademia. Ecco tutto quello che posso dire rilevamente a me, ed alla mia filosofia — lavoro con lei sul giudizio fatto della Flora del mio comune amico Berloni; ma gli altri botanici di qui s'accordano con i Liguri ed i Lombardi. Quando Berloni si qui li deesi francamente il mio parere su di alcune delle sue opere, ma per altre volte ferrigno nel suo proponimento. In qualunque modo si voglia riguardare la cosa, io desidererei veramente di veder quella opera terminata,

perché almeno la nostra Italia avrebbe
alla fine una sua Flora, la quale al
tempo possibile poi ricevere dalle loro
vini ome il bisogno di vederla. I Liguri
ed i Lombardi avendo talora chi ha indub-
bamente tentata questa impresa, non ne
dobbano essere contenti dell'opera del
nostro amico per questa special ragione.

Intanto in tempo mi dia, per favore, ad occasione la
da qui mi comandi liberamente. La prego finalmente
di poter al archivio della di Merighi, un
risposta oportuna.

Suo fedelissimo
S. Saponi

